

APPUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

"Manifatture Tessili Cavese",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XIII n. 10
7 GIUGNO 1975
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IL 15 GIUGNO LA PAROLA ALLE URNE

IL NOSTRO DIRETTORE AVV. FILIPPO D'URSI

Candidato alla REGIONE col n. 7 per il P.L.I. e al COMUNE col n. 7 lista CIVICA

AI LETTORI E AGLI ELETTORI

Ancora una volta, respingendo le affettuose insistenze di parenti ed amici, ho creduto di affrontare di persona la competizione elettorale convinto come sono che specie a chi come me che da circa quindici anni mantengo in vita questo foglio che vuole essere di stimolo agli altri e perché no, anche di critica a quello che altri fanno, non è dignitoso nel momento di passare all'azione non cercare di contribuire con le proprie modeste forze all'Amministrazione della cosa pubblica del proprio paese.

E' questo il motivo principale che mi ha indotto ad intervenire in prima persona nella lotta elettorale e fedele ai principi di uomo libero e democratico sono entrato a far parte della lista del P.L.I. per la Regione e nella lista «Independenti» per il Comune.

Chiedo, quindi, scusa ai lettori di questo periodico se per qualche numero sono costretti a sorbire una prosa propagandistica pro domo mea che a molti non piacerà anche se quei molti sono gli stessi che manifestano tanto attaccamento al mio foglio, tanta considerazione e tanto plauso anche se poi alle elezioni ossia al momento di dimostrare tangibilmente il riconoscimento della mia attività giornalistica il voto non me lo danno affatto.

Ed è giusto che sia così a dire la verità! Il voto oggi non si dà per il riconoscimento da parte dell'elettore di una sua pur misera virtù di cui può essere adornato un qualsiasi candidato. Oggi il voto, diciamo francamente, si acquista e chi non ha danaro per acquistarlo rimane a terra.

E' questa la verità che sfido chiunque a smentirla. Chi non ha il danaro inteso questo nel senso più lato della parola non ha il diritto di scendere in lotta perché corre il rischio di essere macchiato da colossi che fanno sentire il peso della loro potenza politica-economica.

Chi non ha ville, case, terre, centinaia di galoppini e galoppine di ogni età e ceto sociale non ha diritto a scendere in lotta pena la soc-

combenza totale a meno che non si voglia scaricarsi nel partito comunista ove è la segreteria che designa, costei quel che costi, i candidati che debbono essere eletti.

Questa la malinconica considerazione che faccio qualche giorno fa alloggiando, passando per via Atenolfi, vidi una folla di persone accalarsi al portone della segreteria del capo indiscusso della D. C. cavese Eugenio Abbro candidato

anch'egli - come me - alle elezioni per il Consiglio Regionale. Erano tutti uomini e donne di giovane età alcuni occupati altri da occupare alla Regione Campania che poco dopo preso posto in auto, inghirlandate a festa con costosi manifesti e in carovana partirono per chi sa quali lidi a portare la parola della verità sulle virtù taurinurgiche in tema di assunzioni clientelari del loro padre spirituale.

Che pena, amici lettori, e quanta considerazione per quei poveri giovani costretti ad essere sballottati per tante zone della provincia a procurare voti per riconsoci-

mento del favore ricevuto o con nel cuore la speranza della realizzazione di una promessa ottenuta.

Si dice che Abbro, per i posti che ha dato alla Regione Campania, sarà sepolto da una valanga di voti - egli ne reclama 60 mila - ed io credo ma non l'invidio. Non l'invidio perché alla base di quei voti vi sono favori concessi a scopo elettorale a determinati individui vi è il danno e il disappunto di altri giovani meno fortunati e forse più meritevoli di una sistemazione. E ciò non è giusto da parte di chi amministra il pubblico danaro!

Ad ogni modo mi accorgo

che la penna è andata oltre quello che era lo spirito di questo scritto che era quello di un particolare saluto ai numerosi lettori di questo giornale, agli elettori tutti di Cava e Provincia, agli amiche da anni seguono la mia attività giornalistica ai quali chiedo, avendone la disponibilità, il loro voto che in definitiva è un voto ben dato non per la mia modesta persona ma per la ideologia che rappresenta che potrebbe salvare l'Italia dall'abisso in cui sta precipitando e potrebbe portare al Comune un po' di ordine che da anni è vano cercare nelle cose di Cava. Filippo D'Ursi

Dio perdona, Abbro no!

LA SCONCERTANTE VICENDA CHE VEDE FUORI DALLA COMPETIZIONE L'EX SINDACO AVV. GIANNATTASIO REO DI AVER RISOLTO IL PROBLEMA DELL'ACQUA

Si racconta che l'avv. Enzo Giannattasio non dormì l'intera notte dal 20 al 21 maggio u. s.

Era capitato che per imperdonabile odio contro di lui, nutrito dall'leader della D. C. cavese Prof. Eugenio Abbro, egli, nonostante fosse stato per tre anni sindaco di Cava ed avesse in mente che si dica risolto per la maggior parte il problema dell'acqua che pure pareva insolubile sotto la gestione Abbro, era stato inesorabilmente escluso dalla lista dei Candidati al Comune per la elezione del prossimo 15 giugno.

Enzo Giannattasio da buon avvocato non potendo tollerare quello che secondo lui era un autentico abuso ed un immeritato crucifiggere presentò ricorso alla Direzione Provinciale del Partito sostenendo validamente i motivi che a suo avviso dovevano essere inclusi nella lista della D. C. in parola.

Il consesso giudicante si era, quindi, riunito in camera di consiglio, nel pomeriggio del giorno 20 maggio e la sentenza fu emessa all'una dopo mezzanotte e

la lista novella giunse nella metelliana città dormiente e diffusa solo all'alba: Enzo Giannattasio aveva vinto ancora una battaglia contro Eugenio Abbro perché il Comitato direttivo aveva dato a lui ragione ordinando l'inclusione del suo nome nella lista D. C.

A quanto è dato sapere il dispositivo della sentenza dal professore Chirico Segretario Provinciale della D. C. fu consegnato al prof. Trapanese con incarico di consegnarlo, a sua volta al segretario della sezione cavese della D. C.: Enzo Giannattasio doveva figurare in lista e prendeva il posto dell'altro candidato col. Ersilio Rispoli Ispettore Generale delle Foreste il cui nome era stato incluso nella lista predisposta dai D. C. Cavese.

La mattinata del 21 maggio trascorse in un'indieffabile euforia per Enzo Giannattasio fatto segno alle più vive felicitazioni da parte dei numerosi amici soddisfatti per la vittoria conseguita. Ma verso le ore 12 termine ultimo per la presentazione delle liste alla Segreteria Comunale le acque comin-

ciarono ad intorbidirsi: Enzo Giannattasio ben conoscendo quale avversario avesse di fronte, incominciò a tremare: sulla segreteria di Abbro qualche cosa si tramava ai suoi danni, una volta che Eugenio Abbro aveva a conoscenza della delibera positiva provinciale - dichiarò che Giannattasio non poteva entrare in lista altrimenti egli avrebbe ritirato tutti i 23 suoi uomini dalla lista e la D. C. avrebbe presentato una lista con 17 nominativi.

La cosa sembrava assurda e frattanto il convoglio Romualdo - Trapanese depositari della lista parti da via Atenolfi, sede della Segreteria di Abbro e raggiunse il Comune. E poiché mancavano pochi minuti alle 12 i messaggeri d.e., qualcuno li ha definiti i «boias» di Giannattasio, volendo consigliare l'ultimo posto nell'ordine di presentazione si mantennero ben nascosti fino a raggiungere l'ufficio del Segretario Comunale solo qualche minuto prima delle ore 12 e dopo che il funzionario li aveva invitati a voler finalmente consegnare la lista

del più grosso partito nazionale e locale.

E qui che le poche persone che si trovavano nel gabinetto del Segretario Generale al Comune ebbero modo di assistere ad un episodio bellissimo, penoso ed esilarante nello stesso tempo.

Non appena il duo Romualdo - Trapanese ebbero a consegnare al Segretario la cartella con la lista D. C. sbucò improvvisamente dalla porta d'ingresso l'avv. Giannattasio e avvicinato al tavolo del Segretario fece per osservare se nella lista testi depositata vi era stato incluso il suo nome come da ordine della Segreteria Provinciale. Fu un attimo perché il Segretario Politico, con l'energia sempre manifestata nella direzione del partito, lo chiamò energicamente avvocato, stia fermo... la lista non si può ancora vedere... faceva il piacere, stia buono....

Ma Enzo Giannattasio che sia pur in un attimo riuscì ad aprire la cartella ebbe modo di notare la esclusione dalla lista del suo nome si allontanò... (continua in 6° pag.)



FIOR DA FIORE

Come il socialista Avv. BARBIROTTI si difende dalle gravi accuse contestategli col mandato di cattura

Anche il V. Presidente della Regione Prof. ABBRO indiziato di reato

Quando la sera del 22 maggio u. s. la Radio prima e la TV poi, diede l'annuncio che nel suo studio legale di Salerno, su mandato di cattura del G. I. del Tribunale di Napoli, Dott. Roberto D'Aiello, era stato tratto in arresto dai Carabinieri l'ex Presidente del primo Consiglio Regionale Campano il socialista Avv. Galileo Barbirotti, fummo assaliti da un senso di sgomento.

Galileo Barbirotti, letteralmente abbandonato dal suo partito che pure ha dimostrato tanta comprensione

per altri disonesti, passava, nel corso di poche battute burocratiche in una buia e tetra cella del Carcere di Poggioreale in Napoli che solo chi vi è stato può conoscere le brutture di quel luogo.

Sul piano emanò la notizia ci ritrassero profondamente e spontanei furono in noi i voti che Galileo Barbirotti potesse subito dimostrare la sua estraneità ai fatti contestatigli gravissimi stante i capi di imputazione che parlano di vari peculati, concussione, interesse privato in atti di ufficio, ma sul pla-

no politico la notizia non ci turbò affatto in considerazione del fatto che finalmente dopo tutto quello che si è mormorato sia avvenuto alla Regione Campania nel primo lustro di vita l'arresto di una sola persona era poca cosa perché davvero è inconcepibile che uomini che per solo merito di partito raggiungono posti altissimi si macchiano di reati infamanti per sete di danaro ai danni della collettività.

La stampa quotidiana diede ampio spazio alla notizia. S. M. (continua in 6° pag.)

Lettera al Direttore

...Una lista che merita successo...

Caro Direttore, devo, innanzitutto, congratularmi con te e con i tuoi amici per essere riusciti a mettere su una lista indipendente (di centro-destra), cosa difficile oltremodo a Cava dei Tirreni, e di cui Cava aveva il bisogno, dopo le recenti vicende dell'Amministrazione comunale, decaduta non certo gloriosamente.

Cava ha bisogno, in questo momento di una Amministrazione concorde, seria, pensosa dei problemi che travagliano gravemente la vita cittadina, ha bisogno, oltretutto di persone oneste e competenti, senza demagogia, senza chiacchiere. La Democrazia Cristiana, a cui come mandato divino, dovrebbe andare la maggioranza (come al solito) già si presenta divisa correnti e sottocorrenti (che brutto auspicio!!!), chi è di Tizio, chi è di Sempronio, chi è di Caio, ecc. già si preannunziano le risse di correnti, nessuno dice di essere di Cava dei Tirreni, o democristiano e basta!

Ecco perché la tua lista, sorta per tua iniziativa e di altri cittadini, responsabili, può auspiciarsi un notevole successo, sempre che l'elettorato cavaese esca dal solito ineflabile smenefregghismo e voti con gli occhi aperti e non segna il primo imbecille che gli porga, sottobanco, il solito foglietto, senza rendersi conto di quello che fa.

Senza dire che proprio la tua lista potrebbe salvare la Democrazia Cristiana da ogni ricatto socialcomunista. E lo speriamo bene!

Che dire delle altre liste? Quella del MSI-DN è decisamente politica; poi c'è quella luciana (risveglio luciano!), messa su in contrasto con i padroni di sempre della afflitta frazione cavaese; ma che c'è aria di secessione nella ridente località cavaese? Chi sa! Certo quella lista darà fastidio a tutti poi è venuta fuori una lista piuttosto malinconica, quella dei repubblicani, che affrontano il rischio di un fiasco generale, per la mancanza dei pezzi grossi del repubblicanesimo cavaese, qualcuno dei quali si è rifiutato all'ombra più consistente della bandiera rossa, che promette molto, ma mantiene poco - e qualche nostro amico ne ha avuto un'amara esperienza - immancabile la lista di Mimì Apicella, quella del PSDI, che si poggia, per le sue fortune, sulla dialettica spregiudicata e dialettizzante di Mimì (al quale non manca il coraggio, ma con meno dialetto farebbe meglio e sarebbe più efficace!) e, infine, le solite liste della sinistra, cui è destinata la solita minoranza. Quella D.C. con 39 candidati merita un capitolo a parte e certamente in giletto dichterli!

Ma quello che colpisce di queste elezioni è la presenza di parecchi giovani, ancora inesperti, ricchi di buona volontà, ma anche di molta presunzione (meno qualcuno che conosciamo personalmente e ci sembra abbastanza maturo per cimentarsi nella trincea elettorale). Insomma ci siamo: la storia si ripete! Non molto

tempo fa si parlò su tutte le tribune di far largo ai giovani! Ti ricordi, caro direttore «Largo ai giovani!», si disse!

E vedemmo segretari di facce ventunenni semimberbi, presuntuosi e fessi, carichi di pendagli dorati, battere le nostre piastre, con aria truce e truculenta, vedemmo federali ventiquattrenni rompere le scatole anche al Padreterno, sputare sentenze e filosofoismi (molti di essi, però, riscattarono la loro intanza cadendo in guerra nella trincea, insanguinate!); anche ora largo ai giovani, fuori i giovani; noi, anziani, ci auguriamo che facciano una fine migliore; che diano prove concrete del loro senso di responsabilità; che dimostrino la loro «maturità» tanto millantata, nelle pubbliche amministrazioni, ove poco valgono le chiacchiere scritte sui volantini dei partiti, cui essi appartengono.

Sappiano, i giovani, che

l'amministrazione della cosa pubblica, è una cosa seria, impegnata, che il danaro del popolo è sacro, e che, diversamente, si può andare in galera, cosa capitata ad un pezzo grossissimo del regionalismo campano, andato a finire in galera con le manette, lui abituato agli onori della ribalta! Che tristezza! Io lo conoscevo da tanti anni e c'è stato un momento in cui l'ho anche stimolato! Ma chi avrebbe mai pensato che avrebbe fatto quella fine così brutta!...

Ecco perché ci auguriamo che i giovani portino un soffio di onestà e di chiarezza, in un ambiente ove pochi sono i buoni e molti i malvagi. Ma essi sapranno scegliere, con il loro intuito fresco e leale, i buoni e i malvagi gettore al macero.

Tuo Giorgio Lisi

SE LA LIBERTÀ' E' SENZA SICUREZZA DIVENTA ANARCHIA

"Restaurare lo Stato,"

In un incontro con i giornalisti, S. E. Giovanni DE MATTEO, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, ha esaminato le cause del dilagare della criminalità - La mafia "fertilizzante", del delitto Reati comuni e politici - Le responsabilità nei vari gradi del potere esecutivo, giudiziario e legislativo

«La libertà senza sicurezza è anarchia, la sicurezza senza libertà è tirannia»: in questa frase si può riassumere quanto ha detto, giorni or sono, al Circolo della Stampa di Napoli, S. Eccellenza Giovanni De Matteo, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, in un incontro con i giornalisti, sul tema della criminalità e sulle possibili difese della società.

Alla manifestazione, che è stata organizzata dal «Centro Studi «Giuseppe Toniolo» e dall'«Inter sindacato» commerciali artigiani e rappresentanti, ha partecipato un folto pubblico, che ha seguito con vivissimo interesse le risposte che l'alto magistrato ha dato ai giornalisti Sandro Calenda e Salvatore M. Sergio del «Roma» e Bruno Rubino del «Mattino», sui diversi e complessi aspetti dello scottante ed attualissimo argomento.

Il dott. Giovanni De Matteo, dopo aver premesso che l'epoca in cui viviamo è paragonabile alle più buie della nostra storia, per la crisi generale che tormenta la società, si è soffermato sul concetto di serminalità. «Oggi siamo in guerra», ha affermato, rispondendo alla domanda introduttiva formulata da Vittorio Amedeo Caravaggio, che ha presieduto l'incontro. Una guerra in cui da una parte, è lo Stato, sempre più debole, sempre più inefficiente, dell'altra è la criminalità, sem-

pre più aggressiva e violenta e che impiega mezzi e metodi di «raffinati» e di «avanguardia».

Gli ultimi dati statistici dando un'idea del costante, impressionante dilatarsi del fenomeno, che si va delineando anche in forme nuove e più pericolose ad esempio, quella dei sequestri di persona a scopo di estorsione e politica.

Rispondendo ad una domanda di Sandro Calenda, l'alto magistrato ha delineato i caratteri della nuova criminalità, in relazione ai soggetti, alle motivazioni, alla disponibilità di armi, all'organizzazione «quasi scientifica», alla connivenza di altre forze. Scendendo nei particolari, il dott. De Matteo ha messo in luce la profonda incidenza che altre manifestazioni di questa nostra epoca hanno sulla criminalità: la mafia che affonda le sue radici in larghi settori della vita pubblica e che può essere considerato un «fertilizzante» del delitto: la diffusione della droga, lo aumento della prostituzione i fenomeni migratori.

Altre manifestazioni che incidono sulla criminalità, a giudizio del magistrato, sono il rifiuto del lavoro, la sensazione di impunità, e gli effetti deleteri prodotti nei confronti della delinquenza che sono, spesso, la fabbrica, la scuola, le carceri.

Circa i rapporti tra la criminalità politica e quella comune, De Matteo ha affermato che inutilmente taluni delinquenti vanno alla ricerca di una copertura politica: la criminalità non ha colore. E ciò nel senso che la criminalità, non può essere giustificata da nessuna motivazione di natura ideologica.

Dopo aver accennato a talune subdole forme di criminalità, ai delitti dei colletti bianchi ed alle manifestazioni collaterali, De Matteo in risposta ad altra domanda di Sandro Calenda, ha rilevato che al fondo del triste fenomeno c'è la crisi dello Stato, la crisi morale della società.

La crisi dello Stato è profonda e le cause sono molteplici. Le responsabilità pure sono molteplici e vanno ricercate e ripartite in egual misura tra i poteri dello Stato.

Responsabile è il potere esecutivo, che ha consentito il deterioramento delle istituzioni, e determinato, di conseguenza, la sfiducia dei cittadini; la credibilità dello Stato democratico si realizza, fra l'altro, attraverso il funzionamento degli istituti e degli organi preposti allo sviluppo civile della società.

Responsabile è il potere giudiziario, che non ha saputo eliminare il latitanismo e le lungaggini; che si è abbandonato ad interpretazioni soggettive della legge. L'interpretazione «evolutiva» delle norme vigenti, che mina il principio della certezza del diritto, fondamento di una ordinata convivenza è il risultato di scelte che non possono essere giudicate positivamente. Compito del potere giudiziario è quello di applicare la legge, non quello di «produrla».

Responsabile è, infine, il potere legislativo, che si è abbandonato ad una legislazione contraddittoria e «schizofrenica». La responsabilità di questo potere dello Stato si sostanzia anche nel non aver predisposto per tempo e in misura idonea mezzi e strumenti adatti ad affrontare il terrificante fenomeno della criminalità. Per tale aspetto, l'eccessivo «garantismo» - che informa l'attività del potere legislativo, nei confronti dei delinquenti, costituisce una remora di rilevante portata nel porre arduo al dilagare dei delitti.

In relazione ad una domanda di Salvatore Maria Sergio, S. E. De Matteo ha rilevato che gli appelli di enti, di istituti, di organizzazioni, di cittadini per il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza sono molteplici, ma che, oltre alle riforme che impongono tempi lunghi, in tempi eccezionali - e quello attuale lo è - occorrono riforme attuabili in tempi brevi.

Occorre, quindi, ristabilire l'efficacia intimidatrice della pena e sviluppare la prevenzione «post-delictum» ed «antedelictum». Occorre restituire prestigio alla Polizia, oggi impotente e disarmata, soprattutto moralmente: la Polizia ha bisogno di maggiori organici e di una maggiore qualificazione organizzativa e professionale.

E' necessario, ha detto con frase incisiva De Matteo, «restaurare lo Stato». Bisogna ritrovare il senso dello Stato. Anzi, bisogna «rifondarlo» dalle origini: questo è un impegno che non deve riguardare solo i poteri dello Stato stesso, ma anche i cittadini.

Rispondendo ad altra domanda di Salvatore Maria Sergio, l'intervistato ha, in rapida sintesi, esaminato le leggi promulgate negli ultimi anni e quella sull'ordine pubblico, in fase di discussione davanti ai due rami del Parlamento: molte leggi potrebbero servire per la compilazione di un libro da intitolare: «umorismo nella legislazione».

Avviandosi alla conclusione, S. E. De Matteo ha fatto appello al senso di responsabilità di ognuno dei pubblici poteri, non potendosi fare affidamento su interventi miracolistici, come quello di S. Francesco, che ammansì il lupo di Gubbio; oggi i lupi sono milioni!

La manifestazione, che è stata aperta da un indirizzo di saluto di Vittorio Dell'Erba, presidente dell'Unione Cronisti e da Renato Perez Segretario generale dell'Icar e da Tammaro Di Martino, presidente del Centro Toniolo, si è conclusa con un breve intervento del Sindaco ing. Bruno Milanese.

Fra i presenti, S. E. Paolo Cesarini, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, il Procuratore della Repubblica Francesco De Sanctis, il Consigliere di Cassazione Raffaele Bertoni, il Presidente di Corte d'Appello, il Vice direttore del «Roma» Gino Grassi, i consiglieri comunali Michele Crispo, Onofrio Buonavita, Roberto Pepe, il Consigliere di Stato Carlo Ali, l'avv. Luigi Torino, presidente dell'E.P.T., l'on. Antonio Palumbo, l'on. Marcello Zanfagna.

Per concludere... sul tema: l'oratore, poco prima dell'inizio dell'intervista è pervenuta una lettera, naturalmente anonima, in cui era eritto ad una certa ora salterete, attenzione». Fortunatamente, uno scherzo di pessimo gusto.

da «Il Roma»

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
Via M. Benincasa, 46
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autostrade - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recupiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841902
Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione - Tel. 841913

Piste nere o piste rosse

A dare ascolto alle dichiarazioni dei politici, ognuno tira l'acqua al suo mulino. Però, con particolare esperienza dobbiamo osservare: 1) quelli accusati, messi al bando come ispiratori, finanziatori di trame nere, più volte si sono dichiarati pronti a combattere la criminalità diligente con proposte di leggi ben congegnate, ma non accolte, fatte decadere dagli altri partiti, perché di provenienza fascista!

I rossi, invece - socialisti e comunisti - si sono sempre pervicacemente opposti ad ogni proposta di provvedimenti di polizia tendenti ad arginare la criminalità!

Hanno sempre scatenato campagne di diffamazione contro le FORZE DI POLIZIA. Vogliono sistemi carcerari conviviali, allegri, confortevoli per i criminali!

2) il giorno dopo la strage, i rossi - socialisti - comunisti e relativi sindacalisti - hanno bordellato la Nazione: con manifesti, giornali, scioperi, Radio TV. per caricare sui neri fascisti quelle stragi e poter poi giustificare le incendiarie reazioni!...

Dopo tre anni di lavoro condotto con diligenza e obiettività sono stati necessari ai Magistrati di Brescia per giungere alla conclusione che di nero, di fascismo in quella strage non ve n'era!

3) la democrazia ha delledato il fascismo, che oggi è morto! Se la democrazia dovesse incapararsi a continuare la guerra al morto, rischia di essere accoppiata dal vivo, sempre in agguato!

E' il vivo chi è? E' il rosso, quello che artatamente sventaglia le stragi ad opera del risorto fascismo, quello che inventa le trame nere per potersi coprire agli occhi dei fessi i suoi sovvertimenti, le sue stragi!

Un Taviani un Gui, un Moro - nella massima buona fede - possono non accorgersi che la sinistra (socialisti, comunisti, brigate rosse e NAP) sono agli ordini di

tende e non ama. E' il grande Vincenzo Guoco che ci ammonisce!

Se i deputati missini avessero votato contro la legge e allora si salvi chi può: ecco i criminali fascisti!... ecco i neri!...

La RAI, quella dei comunicati dettati dagli ergastolani, balzata su per ringhiare contro i deputati fascisti! I relativi manifesti su tutte le cantonate avrebbero compleatato l'orchestra marxista - antifascista!

On. De Martino, i gonzi li vada a cercare nel suo partito, perché il popolo italiano è intelligente e capisce come fare marciare il centrosinistra!

Ormai ci avete rotto i timpani con questo fascismo. La verità delle cose non è quella sbandierata dai compagni: è una grave responsabilità quella di ingannare l'intero popolo di una Nazione civile!

Gli Italiani onesti e benpensanti si ribellano di un così mal - governo, condito di rancia salsa fascista!

Con questo sciocco linguaggio di regime cercate polarizzare la mentalità popolare per creare un clima psicologico più confacente al fallito «centrosinistra»!

Se le leggi di ieri erano fasciste, quelle di oggi debbono essere antifasciste! Il solo dove rimanere!

La amena trovata dei compagni socialisti di imporre una precisa caratterizzazione in senso antifascista di tutto il provvedimento legislativo al paziente on. Moro, è censurabile!

L'azione dissolutrice severa; i germi dissolutori marxisti continuano a moltiplicarsi per la perniciosa arrendevolezza dei democristiani.

Le leggi più che minacciate debbono persuadere: il compito del legislatore è in primo luogo educativo! «Non merita nome di legge quella che il popolo non in-

Gli interrogativi che noi poniamo sono questi: - quella di Moro e Andreotti è forse l'Italia del miracolo economico? - è l'Italia del benessere nazionale? - non è l'Italia dai ministeri alla deriva, (quello delle Finanze è ormai un relitto) dai Servizi Segreti di Stato sconvolti e umiliati?

Il centrosinistra ha dimostrato chiaramente di non avere il coraggio di «reprimere la delinquenza e i Reclusori sono diventati sedi di congreghe alle quali lo Stato si arrende vergognosamente!

Dalla frattura politica far nascere la frattura morale fra gli italiani, che dovranno detestarsi! La spirale dell'odio deve avvolgere l'Italia, questo è il torvo obiettivo da raggiungere, per poter mettere in ginocchio la Patria immortale!

La nostra Italia l'avete costretta a marciare su di una rupe e disotto vi è un abisso!

Attento ai passi falsi, on. Moro!

Alfonso Demitry

A proposito di un dibattito al Palazzo di Città

Riceviamo e pubblichiamo:
Ill.mo Sig. Direttore de «Il Pungolo»
E' mai possibile che l'Autore del Confronto del Comune di Cava, che dovrebbe essere «addebita a manifestazione di carattere prettamente culturale ed assolutamente apolitico, sia servito a propaganda politica di parte di alcuni «Sigg.» in occasione di un dibattito sulla «Criminalità» e sulle sue «Deviazioni Politiche», svoltosi il giorno 24.5. u. s. E difatti alcuni oratori hanno

chiaramente evidenziato la loro fede politica. E ciò è ancor più grave in quanto il dibattito doveva riguardare unicamente la questione «serminalità e deviazioni politiche», le quali, come è noto a tutti gli Italiani di buon senso, provengono soprattutto dalle frange dell'estrema sinistra, mentre i relatori del dibattito in oggetto, insistevano nel voler dimostrare che esse provengono da una sola parte.

Mi meraviglio che l'A.A. S. T. abbia potuto fare stol-

gere, tale manifestazione politica e di parte sotto il suo patrocinio.

Le sarei molto grato se pubblicasse questa mia, che non vuole essere un risentimento di parte, ma una pura e semplice esposizione di fatti accaduti.

Fedele nella sua accettazione Le porgo distinti saluti.

Michele Avallone
Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

LE ELEZIONI COMUNALI

IL SUCCESSO DELLA LISTA "INDIPENDENTI," potrà salvare il Comune da ogni altra avventura

Un gruppo di 25 cittadini ha dato vita ad una lista che partecipa alla campagna elettorale per l'elezione del Consiglio Comunale. Ha per simbolo una torre su base montuosa sormontata dalla scritta: «Indipendenti». Si ha motivo di ritenere che dopo lo scempio del D. C. degli ultimi cinque anni, la lista degli indipendenti riporterà notevole successo in virtù del quale potranno evitarsi nuove avventure.

Sono uomini capaci, seri, onesti, non legati a greggie, a federazioni di partito, hanno il culto della cosa pubblica e la loro presenza in Consiglio Comunale è garanzia di una sana e retta amministrazione.

Lo vorranno i Cavesi? La risposta è nel loro voto!

Ecco il testo del manifesto col quale la lista è stata presentata:

CHI SIAMO

un gruppo di cittadini di ogni età e di ogni ceto sociale, liberi da rigidi legami di Partito ed immuni da fraticide lotte di correnti politiche, che, ansiosi e pensosi dell'avvenire della nostra Terra fin troppo lasciata in abbandono negli ultimi anni, abbiamo unito le nostre forze, le nostre capacità, le nostre

esperienze di vita e di onesto lavoro e, in assoluta unità ma con tanto entusiasmo, intendiamo mettere a disposizione della cittadinanza.

Il nostro passato «spulito» è la migliore e più eloquente garanzia che possiamo offrire.

CHE VOGLIAMO

1) Proporsi come alternativa agli elettori di Cava, delusi dalla politica attuata dai Partiti ed amareggiati da quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni di vita amministrativa, durante i quali la maggioranza assoluta, accordata dal popolo alla Democrazia Cristiana nel 1970 e riconfermata con maggior voti nel 1972, poteva (e doveva) assicurare al Comune un periodo sereno e fecondo di iniziative e di opere.

rito democratico e nel più assoluto rispetto della legge di fronte alla quale tutti i cittadini debbono essere uguali; avvii a sollecita soluzione i molti gravi problemi del Comune; imposti ed attuati una lungimirante politica di sviluppo a favore specialmente delle classi sociali più umili, e ridoni alla Città il volto prospero e lindo di un lontano passato; insomma, dare alla Città un'amministrazione che operi sempre non nell'interesse dei singoli

2) Dare un valido, coerente e disinteressato contributo perché Cava abbia nel prossimo quinquennio un'amministrazione seria, onesta, compatta e responsabile, che operi in concordia, serenità e giustizia, con perfetto spirito

o delle parti come purtroppo è avvenuto fin'oggi, ma soltanto per il bene supremo di tutti i cittadini ai quali inviamo il più caldo saluto, nella certezza che, col loro voto, vorranno dare atto dell'onestà dei nostri sentimenti

Il Prof. Vincenzo CAMMARANO per il P. L. I.

Il prof. Vincenzo Cammarano insegna ed è vice preside nel Liceo Scientifico Statale di Cava sin dalla sua fondazione, che risale all'anno scolastico 1969-70. Ne ha guidato il galoppante sviluppo con illimitata dedi-

I frutti sono stati copiosi: a cinque anni dalla sua nascita, il Liceo Scientifico di Cava, che nel 1970 accoglieva appena 80 ragazzi, oggi conta una popolazione scolastica di 440 alunni. E l'ascesa non è certo finita.

della Commissione per i Lavori Pubblici e l'Agricoltura, nelle quali ha svolto pure le mansioni di segretario.

Sino all'ultimo giorno è rimasto fedele, a Cava ed a Salerno, al voto dei suoi concittadini, che il 15 giugno prossimo gli confermeranno la loro simpatia ed il loro affetto, riportandolo sui banchi del Consiglio Comunale.



zione e costante cura, prodigandosi quotidianamente perché l'istituto, all'origine sfornito di tutto e ancora oggi ospitato in locali non certo comodi, potesse svilupparsi nell'ordine di un lavoro proficuo e sereno.

Consigliere Comunale di Cava da molti anni ed Assessore dal 1960 al 1965, in ogni competizione elettorale ha raccolto larghi consensi da parte dei cittadini, che l'hanno sostenuto col loro voto e la loro simpatia soprattutto per la coerenza alla sua fede ed ai suoi ideali, per la costante partecipazione alla vita politica ed amministrativa della Città, per il disinteressato contributo che sempre ha dato alle migliori soluzioni dei problemi del Comune.

Nel 1970 fu eletto Consigliere Provinciale ed in questi ultimi cinque anni ha onorato con serio e costante impegno il mandato affidatogli dai cittadini di Cava, partecipando attivamente a tutte le sedute del Consiglio Provinciale di Salerno ed a tutte quelle della Commissione per i problemi della Scuola e della Cultura e

CANDIDATI ALLA PROVINCIA

Il Provveditore Dott. FEDERICO DE FILIPPIS PER LA D. C.

Candidato alla Provincia per il Collegio Cava I nella D. C. è l'amico carissimo Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi, Sovraincidente alla P. I. per la Regione Campania.

Funzionario di altissime doti Federico De Filippis si presenta all'elettorato con le carte in regola sia per la sua attività professionale che per quella politica.

Inizio la sua carriera giovanissimo quale funzionario del Ministero della P. I. ma l'attaccamento morboso divenne quasi alla sua terra lo indusse a rinunciare al lavoro ministeriale e preferì ritornare qui a Salerno ove fu funzionario valoroso e stimato al Provveditorato agli Studi imponendosi immediatamente per la sua preparazione e rettitudine. A Salerno lo raggiunse la promozione a Provveditore agli Studi e le nuove funzioni furono da lui espletate a Campobasso per essere poi trasferito a Napoli con il prestigioso e delicato incarico di Sovraincidente all'Edilizia Scolastica per la Campania. E a Napoli egli attualmente svolge la sua attività professionale quale Provveditore agli Studi sovraincidente alla P. I. della Re-

gione Campania ove svolge i delicati compiti a lui affidati con assoluta dedizione, con senso di responsabilità, con probità ineccepibile sì che egli gode tra il personale di ufficio e più di tutto tra la massa enorme di cittadini quel senso di ammirazione e di devozione che lo hanno reso popolare in tutta la Campania e più di tutto a Cava e nel Salernitano ove egli è in prima linea allorché si è da risolvere un problema riflettente la Scuola, mai negando aiuti a chi ha bisogno del suo intervento.

Eletto più volte Consigliere Comunale e Provinciale ci piace ricordare la sua brillante vittoria alle elezioni Provinciali del 1970 allo stesso Collegio di Cava I ove il suo nome fu onorato da una massa di oltre 10 mila voti. Fu quasi un plebiscito che inorgogli i Cavesi ma che evidentemente dispiacque a quella frangia di quella mafia imperante nel suo Partito se è vero come è vero che per la candidatura nella sua elezione egli fu costretto sobbarcarsi ad un lungo e dispendioso giudizio intentato contro di lui per presunta ineligibilità da un uomo del suo stesso partito ma apparten-

nente ad altra corrente. Federico De Filippis vinse in Tribunale e perse in appello ma la Cassazione gli diede definitivamente ragione: l'incompatibilità non esisteva ed egli tornò all'Amministrazione Provinciale ove fu assessore diligente e preparato lontano per quanto possibile in quel partito dalle beghe di correnti e da intralazzi sì che il suo nome e la sua persona godono il rispetto anche e forse principalmente dagli avversari politici.

A Federico De Filippis vada, quindi, l'augurio di un brillante successo nella odierna competizione elettorale nella quale è sceso in lotta per la prima volta come candidato al Comune anche il suo giovanissimo figlio Pier Federico al quale pure auguriamo il migliore successo.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

La lista "TORRE,, INDIPENDENTI"



- LISTA N. 6
INDIPENDENTI
- 1) CAMMARANO Vincenzo - Professore - Cons. Com. e Prov. Uscente.
 - 2) ABATE Alfredo - Commerciant
 - 3) AVAGLIANO Orlando - Dottore in Economia e Commercio
 - 4) CAPUANO Mario - Docente in matematica
 - 5) D'AMICO Rafaele - Studente Universitario
 - 6) D'ANTONIO Maria Teresa - Studentessa
 - 7) D'URSI Filippo - Avvocato
 - 8) DE ANGELIS Enrico - Cons. del Lavoro - Ind. di Sinistra
 - 9) GRIECO Pietro - Docente di Lettere
 - 10) LA TRECCHIA Nicola - Pensionato
 - 11) MARCO Antonio - Professore

- 12) NASTO Lucio - Operaio metalmeccanico
- 13) PALAZZO Francesco - Professore
- 14) PANTALEONE Giovanni - Professore
- 15) PAOLILLO Bruno - Ingegnere
- 16) PETTI Aniello - Pensionato
- 17) PETTI Luigi - Professore
- 18) PISAPIA Eliseo - Ragioniere
- 19) ROTOLO Teresa - Studentessa Universitaria
- 20) SANTORIELLO Giovanni - Impiegato FIAT
- 21) SANTUCCI Augusto - Studente Universitario
- 22) Senatore Antonio - Ragioniere
- 23) VATORE Luciano - Funzionario di Banca
- 24) VENTRELLO Antonio - Commercialista - Indip. di Sinistra
- 25) VIOLANTE Giovanni - Prof. - Inv. di Guerra - Magg. R. O.

LUDI CARTACEI ELETTORALI

I ludi cartacei elettorali, ossia l'affissione di manifesti di propaganda, trova il suo ostacolo nell'inadeguatezza degli spazi messi a disposizione dei Partiti dal Comune che pare non ha potuto reperire la somma di un milione di lire occorrente per la costruzione di appositi tabelloni così come molto lodevolmente ha fatto il Comune di Salerno.

Si è così creato un gran caos in nome del quale chi prima arriva macina e l'apposita legge - una legge davvero esagerata per le sanzioni che prevede - non viene rispettata né vi è chi la faccia rispettare. Per la verità la rispettano solo i partiti o i raggruppamenti poveri i cui rappresentanti corrono il rischio di essere denunciati se non osservano le norme. Per i villaggi è meglio non parlarne ove in alcuni posti è assolutamente impossibile affiggere i manifesti.

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"



CON I LIBERALI

per ridare all'ITALIA ORDINE e PROGRESSO nella libertà

Il Sen. Prof. SALVATORE VALITUTTI ha aperto a Cava la campagna elettorale per il P. L. I.

Nel Teatro Metelliano di Cava, con l'intervento di folto e qualificato pubblico, il Senatore Prof. Salvatore Valitutti, Presidente del Consiglio di Stato e Rettore dell'Università per Stranieri

di Perugia ha aperto la campagna elettorale per il P.L.I. Ha dato il via alla manifestazione l'avv. Filippo D'Ursi, candidato per la Regione nel P. L. I. il quale ha detto:

L'intervento dell'Avv. D'URSI

«Fedele alle sue tradizioni storiche, coerente con i suoi principi ideologici, il Partito Liberale si presenta agli Italiani in questa competizione elettorale con i connotati di sempre: un partito veramente e sinceramente democratico, assertore della libertà per tutti, custode dei più puri valori storici e spirituali, legato alla tradizione ma aperto alle istanze di una società moderna, non legato alle greggie del potere ove si fa man bassa del pubblico danaro, non ansioso di arraffare prebende e privilegi, pronto a dare il suo contributo al Paese e alle comunità locali in atteggiamento di sereno e cosciente servizio.

Il Partito Liberale è un voto ben dato. Noi siamo a fianco del partito di maggioranza relativa nella difesa strenua delle istituzioni democratiche e con noi gli altri partiti del cosiddetto arco democratico, nel mentre il partito socialista va sempre più chiaramente rivelando le sue mai sopite aspirazioni ai fronti popolari, alle svolte antidemocratiche, nulla recependo delle recenti passate lezioni della storia che hanno ampiamente dimostrato, come, allorché i comunisti vanno al potere, i primi a pagare lo scotto sono proprio i socialisti. E il Portogallo continua ad insegnare.

tratti da una forza politica che rappresenta il prolungamento di un passato ormai sepolto e condannato dalla storia, e riversassero i loro suffragi sul nostro schieramento sicuramente democratico, sicuramente forza di governo, sicuramente perno dell'equilibrio politico nazionale non dovremmo affrontare così frequenti crisi di governo e la stessa D. C. verrebbe a liberarsi finalmente dal pesante e ricattatorio condizionamento del partito socialista.

Più voti al Partito Liberale questo deve essere non solo lo slogan del nostro partito, ma una forte destra ma democratica e aperta alla collaborazione governativa con la D. C.

Amici, forse queste mie poche parole possono sembrarvi ambigue ma vi prego di non dimenticare che l'alternativo da combattere e sconfiggere oggi è la tentazione di cambiare: il cambio non può offrirvi che l'antidemocrazia marxista.

voti di quegli elettori se ve ne saranno che - come me, disgustati dallo strapotere della D. C., sarebbero indotti a votare per il MSI per incontrollata reazione. Ad essi dico: nel P.L.I. potrete trovare l'alternativa valida alla D. C. perché è un partito in cui la libertà non è una semplice espressione verbale perché anch'io come cattolico vi posso militare in serena coscienza, assolvendo ai miei obblighi di cittadino e di credente, perché vi sono uomini onesti e preparati non compromessi e non consunti dal potere, che posseggono il senso dello Stato, che anche quando sono stati chiamati a responsabilità, di Governo hanno saputo amministrare la cosa pubblica con rigidi principi morali.

Una di queste luminose figure di Uomini di Stato è qui presente oggi il Sen. Prof. Salvatore Valitutti insignito Magistrato e illustre educatore. Io, a nome vostro, gli porgo il più caldo benvenuto in questa città e lo ringrazio per aver egli accettato l'invito di aprire la campagna elettorale per il P. L. I. in mezzo a noi.

Un saluto egualmente cordiale vi porgo all'amico Prof. Vincenzo Cammarano che consigliere provinciale uscente ha aderito al Partito Liberale in aderenza ai suoi principi di uomo libero e democratico. A lui che candidato si collegi provinciali di Cava I e II del P.L.I. lo porgo il più caldo augurio di successo.

Noi, pertanto, non ci auguriamo una sconfitta totale della D. C. che sarebbe esiziale per le sorti della libertà nel nostro Paese ma vogliamo maggior voti al P.L.I. per ristabilire un saldo equilibrio politico che riporti l'Italia agli anni fecondi del dopoguerra.

Concittadini, voi conoscete il mio passato, sapete che ho militato nella D. C. e che da questo partito sono uscito disgustato dal modo di gestire il potere. Non potrei, quindi, accusarmi di simpatia per questi uomini che, continuo dalla mia tribuna giornalistica, a sottoporre a severa critica e condanna.

Queste elezioni, purtroppo, sono state snaturate, perché le sinistre hanno preteso una verifica delle forze politiche dei partiti, della loro incidenza sull'elettorato per trarne motivo di cambiamenti di governo, che nella hanno a che vedere con lo scopo per il quale la Costituzione vuole il ricambio delle amministrazioni locali.

Occorre un forte partito liberale per garantire i futuri governi, amici. Se tutti complessivamente queste esigenze se gli italiani che votano a destra non si sentissero at-

che sta seguendo in tutta Italia. Il prof. Cammarano, sottovoce, non come in questo trentennio del dopoguerra l'attività politica nazionale si sia sviluppata costantemente nella contraddizione e nell'ambiguità, sicché oggi più che mai l'elettore stenta a

fare una scelta ponderata ed obiettiva, ha pregato il sen. Valitutti di dire ai presentati una parola di chiarezza che mettesse a fuoco nella piena realtà la difficile situazione del momento, ed una parola di speranza in un sollecito rinnovamento nazionale.

Il saluto del Prof. CAMMARANO

Il P. L. I. denuncia questa grave violazione, questo sovvertimento della prassi democratica ma non può che accettare il gioco imposto dalle grandi componenti politiche.

Siamo costretti a batterci come in una campagna politica, quando vorremmo trattare i problemi della nostra Cava fin troppo abbondante e ripesca negli ultimi cinque anni, della provincia Salernitana ove pure per le beghe interne di partito si è fatto poco o nulla e gli amministratori hanno pur sempre percepito il loro bel gettone, della ragione campana divenuta un centro clientelare, pauroso, ma non per questo disertiamo il nostro posto di combattenti per la libertà e la democrazia.

che sta seguendo in tutta Italia. Il prof. Cammarano, sottovoce, non come in questo trentennio del dopoguerra l'attività politica nazionale si sia sviluppata costantemente nella contraddizione e nell'ambiguità, sicché oggi più che mai l'elettore stenta a

fare una scelta ponderata ed obiettiva, ha pregato il sen. Valitutti di dire ai presentati una parola di chiarezza che mettesse a fuoco nella piena realtà la difficile situazione del momento, ed una parola di speranza in un sollecito rinnovamento nazionale.

Parla il Sen. VALITUTTI

Perché questo è lo scontro, amici, questo è il campo nel quale ci misureremo: si tratta di assicurare al Paese ancora altri anni di convivenza democratica, col corso di tutte le forze che nella democrazia credono e si riconoscono, oppure di avviare a forme più o meno larvate, almeno al principio, di dittatura marxista.

Quindi ha preso la parola il sen. Valitutti, il quale con la calma, la limpidezza, la linearità che contraddistinguono la sua alta oratoria ha avuto per oltre un'ora l'attenzione dei cittadini presenti, che lo hanno più volte applaudito.

to burocratico clientelare con conseguente sperpero di enormi somme di denaro, sicché molte Regioni presentano bilanci gravemente deficitari.

no ha portato l'Italia sull'orlo del collasso economico e sulla strada della guerra civile.

La D. C. ha fatto la scelta, sia pure con pericoloso ritardo, e non possiamo non darle atto al Sen. Fanfani di aver manifestato almeno ora con chiarezza il deciso atteggiamento di ripulzione del suo partito nelle lusinghe del compromesso storico. E' di solo qualche giorno che il solenne invito di Fanfani agli elettori italiani a non votare per il partito socialista come è di pure di qualche giorno fa la dichiarazione dello stesso Senatore Fanfani che un voto dato

L'oratore ha innanzi tutto sottolineato che questa è una competizione elettorale amministrativa, che porterà al rinnovamento dei Consigli regionali, provinciali e comunali. Pertanto l'attenzione degli elettori deve fermarsi sui problemi locali e sul modo in cui sono state amministrate le Regioni, le Province ed i Comuni.

Ad evitare che dopo il 15 giugno la DC sia costretta a scivolare sempre più verso l'abbraccio col PCI, gli Italiani debbono dare incremento al P.L.I., l'unico partito a destra che può raccogliere voti non intiti né congelabili.

Solo il ritorno alla eccellenza può ridare allo Stato quella autorità e quel prestigio che oggi sono gravemente menomati in tutti gli apparati e a tutti i livelli.

nel mondo della cultura e della tecnica.

Se la scuola saprà essere formatrice di coscienze autonome, maestra di sapienza e di saggezza, palestra di lavoro serio e responsabile da parte di docenti e di discenti, si schiederanno per la società italiana giorni migliori.

Se la scuola continuerà invece a vivere nel caos attuale, aumenterà la violenza, la disoccupazione, la delinquenza, il vizio, il disordine.

preparare loro un migliore avvenire nella libertà e nella democrazia.

Al termine del discorso un prolungato applauso ha espresso al sen. Valitutti la soddisfazione, il plauso ed il ringraziamento di tutti i presenti.

LE URNE CI ATTENDONO

Fra qualche giorno, dopo il clamore trascorso, buona parte degli Italiani si recherà alle urne, per adempiere, con l'esercizio del diritto di voto, ad un dovere civico.

Ma deve dominare la realtà che lo circonda, sapersi costruire un futuro fatto di pace e soprattutto sociale, di stabilità politica, di sagge intenzioni, cose che tendenze oscure e contrarie cercano oggi di estorcere dalla mente non serena degli Italiani, con il tacito intento di farli precipitare negli abissi più paurosi.

del Paese, affinché possano con diligenza, attendere alle onerose incombenze.

Questa lotta che andremo tra breve ad affrontare con le nostre convinzioni, con l'ausilio della nostra coscienza, attraverso il voto espresso nel chiuso di una cabina non dovrà dare la possibilità di poter dire agli assenti volentieri, un giorno non lontano: «Io non c'ero che la santa vittrice bandiera salutata quel di non avrò», tutti gli Italiani sono chiamati per essere presenti e per lattersi nella maniera e nel modo auspicato.

E' venuto il momento di misurare la nostra adesione alla Democrazia (senza aggettivi) e di fare una scelta impegnativa sul carattere che vogliamo imprimere alla nostra vita sociale nel suo continuo divenire.

Ci dobbiamo recare alle urne coscienti e sereni, nessuna forza esterna può distorcerci dal retto cammino, noi siamo stati allevati nella Democrazia, ci viviamo, in essa ci si muore, ma spesso

Essere dei cittadini democratici e liberi? O rinunciare di proposito ai diritti inviolabili dei popoli civili? Vogliamo essere dei seguaci autentici della Democrazia e dello Stato di diritto? Oppure solo degli iscritti all'Anagrafe della Democrazia per essere poi accusati dalle molteplici contraddizioni e dai principi che diciamo di professare? Vogliamo fare, per lo meno nella vita pratica di tutti i giorni, della Democrazia un centro inegualgiabile di progresso e civiltà? O vogliamo compromettere la nostra coscienza con visioni distorte, sbagliate ma, croscepicamente ed abissalmente contraffatte, della realtà che ci circonda? Vogliamo continuare il colloquio non solo per iscritto con i nostri concittadini, ma anche umano? O vogliamo chiuderci nell'odio, nel dispetto, nell'ira, nella rabbia, per ritrovarci, poi, scavati da noi stessi la tomba? Vogliamo rispettare la nostra condizione di cittadini liberi? O vogliamo innalzare, tra l'angoscia imperante, un muro insormontabile che renda tutti i concittadini isolati nella colpa e delatori gli uni gli altri, per dispetto alla Democrazia? Interrogativi questi che dovrebbero porsi e risolvere, tutti i votanti, giovani ed anziani, a cuor sereno e senza ingiungimenti, perché da essi noi attendiamo quell'analisi spirituale ed umana del mondo che ci circonda e che ci condiziona anche nelle azioni più insignificanti.

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

Per il passato abbiamo tremato e sperato, abbiamo avuto paura che è entrata, poi, inesorabilmente, di prepotenza, nella nostra vita di tutti i giorni, paura che ha caratterizzato i nostri affanni, le nostre veglie, i nostri sospiri, i nostri desideri, i nostri drammi, le nostre aspettative, il nostro lavoro.

Oramai questo pericolo che questa paura diventi una componente incline alla nostra futura esistenza, non dobbiamo far altro che aderire, attraverso il voto, ai eredi di quei Partiti che con la paura hanno costruito un'arma e se ne servono oggi per puntare, l'implacabilmente contro un domani, allorché essi avranno, attraverso il nostro voto, raggiunto quel «quorum» sufficiente a realizzare i loro loschi e tenebrosi scopi.

Noi non vogliamo un Paese che faccia vivere, magari, tutti di rendita, non vogliamo un Paese ove i cittadini siano in eterno ottiumo, non vogliamo realizzati sogni da mitomani, perché viviamo radicati nella realtà di ogni giorno, ma siamo convinti che votando bene, garantendo maggior prestigio allo Stato ed ai suoi organi, noi possiamo vivere la nostra vita con una certa serenità, con un certo impegno, con più passione ed amore.

Ma se si sa, la più grande obiezione contro la Democrazia laica e cristiana insieme è data paradossalmente solo e soltanto dagli stessi democratici che si professano tali. Esiste un privilegio nell'uomo pensante ed è l'esercizio della intelligenza, della ragione e del sentimento, se qualcuno ha sbagliato una volta non dovrà perseverare nell'errore.

Per il passato abbiamo tremato e sperato, abbiamo avuto paura che è entrata, poi, inesorabilmente, di prepotenza, nella nostra vita di tutti i giorni, paura che ha caratterizzato i nostri affanni, le nostre veglie, i nostri sospiri, i nostri desideri, i nostri drammi, le nostre aspettative, il nostro lavoro.

Se il Centro-Sinistra, sino ad oggi non ha fatto altro che aumentare la nostra ansia, anticipare i nostri affanni, inumidire intere famiglie, disattendere le aspettative di troppe categorie sociali, ora dobbiamo fare in modo che non si oda nel futuro più questo termine, dobbiamo fare in modo che resti e diventi uno spettro del passato, vivente nel dolente ricordo di tutti. Possiamo sventare ancora questo pericolo che tormenta tutti, votando per il Partito che ha posto alla destra della D. C., il P.L.I., mai così ultragiosamente difeso, menticato, giannati tanto indispensabile alla Direzione politica, periferica e centrale del Paese.

Dai cittadini sani, liberi e forti, noi ci attendiamo una scelta saggia che possa dare una sana svolta alla politica del nostro Paese e possa effettivamente allontanare dal suo Governo quelle forze centriste che gli fanno perdere prestigio, onore, vigore, incisività, dirittura morale e sociale.

Oramai questo pericolo che questa paura diventi una componente incline alla nostra futura esistenza, non dobbiamo far altro che aderire, attraverso il voto, ai eredi di quei Partiti che con la paura hanno costruito un'arma e se ne servono oggi per puntare, l'implacabilmente contro un domani, allorché essi avranno, attraverso il nostro voto, raggiunto quel «quorum» sufficiente a realizzare i loro loschi e tenebrosi scopi.

Siamo sicuri che il P.L.I. nella sua modesta rappresentanza politica saprà imporre ai costumi, alla società, al Paese la forza del Diritto.

Con questi sentimenti l'Uo-

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitoli Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Fondato nel 1956

84081	BARONISSI	
84013	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84083	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

ritto, in quanto disconosce e ignora il diritto della forza, e siamo certi che sia per la scelta degli uomini-candidati nella sua lista, sia per le sagge direttive politiche, saprà ad ogni livello, dar prova della sua rinnovata energia, idonea a purificare le Istituzioni democratiche dalle sue scorie, dai suoi rami secchi, anche se le imminenti elezioni rivestono carattere puramente amministrativo, ma pur sempre tanto indicative per la futura vita del Governo del Paese.

Noi non ammettiamo il nostro futuro, purtuttavia continuiamo a sperare, consci che è di uopo lottare senza posa, solo così i risultati saranno eccezionali ed insperati, anche se in certi giorni non vediamo che continui insuccessi.

Noi non ammettiamo la dittatura dei mediocri e delle talpe, che dipende quasi sempre dalla stupida acquiescenza dei molti, non ammettiamo i pentimenti di un voto mal dato, sapendo che in determinate circostanze storiche e politiche sono inammissibili e tardivi, vorremmo solo che ognuno dei candidati, dopo che le urne li hanno dichiarati vincitori, reciti a se stesso, come per un impegno sacro ed umano insieme queste parole: «Io devo obbedire al bene comune, ai cammini della speranza nella Storia del mio tempo».

All' Australian BAR

Corso Umberto I CAVA DEI TIRRENI

22 QUALITÀ SPECIALITÀ di GELATI

confezioni con i rinomati prodotti FABBR I

Provare per credere!

l'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

si ricorda la sua altissima per:

ricevimenti nuziali e banchetti

el ganti e moderni campi di tennis.

CAVA DEI TIRRENI

Telef. 841064

LIBERTÀ e restaurazione morale

La prossima, imminente battaglia elettorale del 15 giugno potrebbe costituire date le circostanze, una battaglia decisiva in difesa della libertà. Una data storica, dunque, quella del 15 giugno prossimo, una data che ritrova un precedente solo nel 18 aprile del 1943, allorché la Democrazia Cristiana vinse le elezioni e salvò le istituzioni democratiche arginando l'avanzata comunista, anche se ciò costò un prezzo molto esoso, dando luogo a squilibri i cui effetti deleteri si sono successivamente fatti sentire nella vita sociale e politica italiana.

In questo secondo dopoguerra, nella vita sociale italiana si sono avuti dei progressi non fittizi, anche se non sufficienti. La Democrazia ha lottato, ha vinto, sia pure attraverso il superamento di dissidi e di lotte interne tra Partiti, che aspiravano nella loro modesta rappresentanza Parlamentare ad imporre la loro volontà.

Dal '48 ad oggi è trascorso oltre un quarto di secolo, denso di avvenimenti di fatti, ma per la verità, tale venticinquennio potrebbe suddividersi in due periodi ben distinti, di cui il primo abbraccia circa tre lustri, il secondo periodo, comprende l'intero ultimo decennio sino ai nostri giorni.

I due periodi hanno una differente fisionomia, dovuta in primo luogo alle forze componenti la maggioranza governativa, però nell'uno e nell'altro periodo, diversamente qualificati, la gestione del potere è stata tenuta dalla Democrazia Cristiana, come Partito egemone e Partito guida nella formazione delle maggioranze governative. Indirizzi diversi di politica sociale ed economica hanno determinato, ripetesi, due periodi storici e gli errori, le omissioni, le avventure, che si possono imputare ai Partiti Politici durante quest'ultimo quarto di secolo, sono in massima parte dovuti a teorie (centrosinistra) in passato ritenute valide, ma che il tempo ha largamente dimostrato come false e superate.

Il prossimo 15 giugno potrebbe essere inteso come il giorno della resa dei conti, per quei Partiti che hanno tramato a danno della Libertà e della Democrazia. Lo storico e filosofo Benedetto Croce nella sua non dimenticata «Storia del Regno di Napoli» riferisce un episodio avvenuto a Napoli, allorché Carlo d'Angiò fu cacciato da Napoli a seguito di un tumulto popolare.

In seguito il re tornò ad insediarsi sul trono ed una Corte di maggiorenti si recò presso di lui per accusare i folli promotori di quel tumulto, presentando le loro scuse.

Il re, reinsediato sul trono, rispose: «Ma dove erano i Savi? Onde poter evitare tale terribile sciagura? Per la verità i Savi c'erano ma la loro pigrizia, il loro timore, la loro pavidità avevano reso possibile l'attuazione e la riuscita di quell'iniquo piano eversivo. Si è capito finalmente che il comunismo non si vince cedendogli, né con una falsa Democrazia, rappresentando esso una prote-

sta storica oltre che economica-sociale del nostro Paese, è d'uopo contrapporsi con la forza delle idee e del pensiero. Guj Mollet ebbe a dire al Parlamento Francese: «Il Comunismo non sta né a destra né a sinistra, ma sta all'Est» ciò convalida la tesi secondo cui è inammissibile una via Italiana al Comunismo, con un'autonomia dal modello Sovietico, per la semplice constatazione che l'Internazionale comunista e l'Armata Rossa, troppo vicina ai valichi Alpini, non lo consentirebbero, disdegnando una transazione sul piano internazionale.

Non possiamo, quindi, oggi, non appellarci a quei Savi, di cui all'episodio riferiti da Benedetto Croce. Savi che, in Italia ve ne sono ancora in numero abbondante, dovranno con la forza del pensiero e delle idee dominare la situazione politica italiana, e con la loro coscienza e linea di condotta dovranno guidare, istruire, riportare, infine, sulla strada giusta della Democrazia le folle anonime e gli esitanti e coloro che avvinti da false chimere, ricercano in un voto mal dato, la soluzione finale ai problemi quotidiani.

La pittura di Lucia Sangaletti Jovanovich alla galleria d'arte «Frate Sole»

Il 31 maggio 1975, alle ore 19, è stata inaugurata la mostra personale della pittrice dalmata Lucia Sangaletti Jovanovich alla Galleria di Arte «Frate Sole» della nostra ridente città in Piazza S. Francesco. È intervenuto il pubblico delle grandi occasioni perché ormai la pittura della Sangaletti è molto conosciuta ed ammirata.

Il giudizio critico unanime la indica tra le pittrici di primo piano per la sua alta personalità. La sua instancabile attività e la fa-

che poi sono i problemi di tutti.

Le imminenti Elezioni devono imporre al Paese una Restaurazione morale, primo passo verso un conseguente scoppio di moralismo a tutti i livelli.

È il discorso non è indirizzato solo a coloro che intendono votare per il PLI, ma esso va esteso enormemente verso tutti i Partiti Politici, talché ogni elettore, nell'ambito della lista prescelta dovrà votare, a preferenza, per quei candidati da cui promano esempi ineguagliabili di retitudine, di onestà, di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. I mali della Democrazia Italiana non dipendono dal sistema, ma dagli uomini, da singoli uomini. E quando qualcuno, nel suo «io», nella sua gretta visione della vita sociale, non ha fatto altro che battersi per conquistare una posizione e, quindi, intendere la vita politica solo come un assalto quanto mai semplice, audace, spericolato, ed a volte senza fatica per riempirsi le tasche, non solo proprie ma di quelle degli eredi e di forse intere generazioni, quel qualcuno, che poi sono molti, deve es-

gere emarginato dalle cariche pubbliche.

In Italia c'è bisogno d'una restaurazione morale, c'è sete inesausta di persone per bene, capaci e responsabili, non c'è bisogno di chi porta più voti, di chi sa far del demagogismo a buon mercato e di troppi scensafatiche che cercano una sistemazione definitiva nella vita pubblica.

Il problema semplicissimo sta tutto qui, sapere scegliere e votare i propri candidati sia pure nell'ambito delle liste che si intendono votare. Noi che abbiamo conosciuto tante sventure, abbiamo fiducia che Iddio porrà fine ad esse, ed un giorno ci sarà dolce ricordare queste paurose avventure nelle quali sono e rimarranno bruciate unicamente le pompose e seccate code di paglia di coloro che, servendosi della propria malizia e viltà, gabbano un Popolo nascondendo ad esso il senso vero e letterale delle parole: Onore, Patria, Dovere, Libertà.

Giuseppe Albanese
LEGGETE
«IL PUNGOLO»

MOSCONI

Nozze Lamberti - De Santis



Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, nel corso di una solenne cerimonia il Rev. P. Blandini ha benedetto le nozze tra la Prof.ssa Lucia De Santis e il giovane S. Tenente dell'Aeronautica Franco Lamberti.

Testimoni il Dott. Angelo Romeo, il sig. Ermanno Santoro e il sig. Vincenzo Lamberti.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giova-

Onomastici

Auguri cordiali agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di giugno: Notoia Avv. Antonio D'Ursi, Dott. Antonio D'Amico, Dott. Antonio Pisapia, Col. P.S. Dr. Antonio Paolillo, sig. Antonio La Saponara, Avv. Luigi Mascolo, Dott. Gr. Uff. Luigi Benincasa, Dott. Comm. Luigi Romel, Dott. Comm. Luigi Scaramella, Rev. Parroco D. Luigi Magliano, Sen. Dott. Luigi Angrisani, Ecc. Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. Corte Suprema, Avv. Giovanni Pagliara, avv. Giovanni Mauro, signora Luisa D'Ursi-Guida, signora Giovanna Ferro-Capano, signora Giovanna Mascolo-Ferrazzi avv. Giovanni Bisogno, avv. Giovanni Stabilito, Cons. Dott. Luigi Muzzillo, rag. Pietro Maratia, Cav. Giovanni D'Alessandro, signora Gina Passaro, signor Luigi Avulone, avvocato Luigi Della Monica, sig. Paolo Di Donato.

E inoltre: Dott. Antonio Ferrazzi, Dott. Paolo Paolillo, Gen. Luigi Sabatino, Professore Dott. Luigi Adinolfi, Avv. G. B. Ferrazzano, Rag. Antonio Gargani, Sig. Pietro Mascolo Vitale, Signora Antonietta Colucci-Manfredi, Dott. Antonio Di Mauro, Dott. Paolo Donadio, Avv. Antonio Isola, Prof. Dott. Antonio Papa, Avv. Paolo Correda, Avv. Paolo Clarizia, Dott. Antonio Panza, sig. Giovanni Di Giuseppe, Dott. Antonio Lamberti, Dott. Antonio Violante, sig. Antonio Virno, Prof. Giovanni Violante, Avv. Luigi Maranca, Dott. Pietro De Lucie, Cons. Dott. Pietro Serino, Prof. Pierino Senatore, Dott. Giovanni Conte, Sig. Giovanni Romel, sig. Antonio Guariglia, Ecc. Dott. Giovanni Chianelli, Prof. Antonio Santanastasio, sig. Antonio Parisi, Dott. Giovanni De Santis, Avv. Giovanni Pellegrino, Rag. Pietro Antonacchio, Dott. Antonio Libertini, Prof. Giovanni Rocco,

LUTTI

In ancor giovane età si è spento improvvisamente il signor Felice Adinolfi Ass. Capo delle FF. SS.

Uomo probo, tutto dedicato al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova Anna De Luca, ai figli Luigi, Gennaro, Maria Rosaria e Carmela, ai germani Vincenzo, Donato Cons. Comunale e Antonio giungano le nostre condoglianze.

Condoglianze vivissime all'Amico Prof. Alfonso Coppola ed a tutti i suoi familiari per la dipartita della mamma signora Concetta Coppola nobile figura di sposa e di madre vissuta nel culto della famiglia e del lavoro.

A solo 28 anni un male imperdonabile ha stroncato la fiorente vita della signora Amalia Cesare, moglie diletta dell'amico sig. Ugo Cesaro, lasciando nel dolore più profondo non solo l'ottimo suo consorte ma due teneri figliuolini, ai quali unitamente agli altri congiunti tra cui il collega avv. Felice Cesaro facciamo giungere anche il nostro vivo cordoglio.

Improvvisamente, in ancor giovane età, a distanza di un mese dalla scomparsa del fratello Luigi si è spento il sig. Mario Libero Mangieri cittadino probo dedito esclusivamente al lavoro e alla famiglia e circondato da unanime stima.

Alla famiglia tutta giungano le nostre vive condoglianze.

Nozze SALSANO - PETTI

Anche nella Chiesa di San Francesco sono state celebrate le nozze tra la giovanissima e graziosa Anna Pia Petti del sig. Aniello e di Consiglia Pecoraro ed Enrico Salsano del Dott. Ugo e della signora Lucia Landi.

Compare d'anello il sig. Gino Medolla;

Al rito religioso, celebrato da P. Remigio dei PP. Francescani, che ha rivolto un indirizzo di auguri agli sposi, è fatto seguito un breve e cordiale trattenimento nel salone annesso alla Chiesa francescana al termine del quale gli sposi sono partiti per un lungo viaggio in Italia e all'Estero.

Ad essi rimoviamo le più vive felicitazioni ed i nostri cordiali auguri.

Un invito ai Partiti

Dal Dott. Antonio Pisapia Presidente del Consiglio della Scuola Media Statale «A. Balzico» riceviamo e pubblichiamo:

«Il Consiglio d'Istituto di questa Scuola, tenuto conto della insufficienza numerica delle aule in relazione alla crescita della popolazione scolastica dell'Istituto stesso, nella sede centrale e in modo particolare nella sezione staccata di S. Lucia, tenuto conto della necessità impellente e indilazionabile della costruzione di un edificio scolastico a S. Lucia che ha una popolazione scolastica di circa 300 alunni.

CHI EDE
alle Segreterie dei partiti o ai responsabili delle liste elettorali locali di illustrare nei rispettivi comizi come intendono risolvere - direttamente, o con l'apporto della loro azione - i suddetti urgenti problemi.

Nel contempo chiede ai predetti di conoscere quale politica scolastica intendono portare innanzi negli anni della prossima amministrazione».

IL LICEO "GALDI", IN ONORE DEL PROF. GIORGIO LISI

Una toccante cerimonia si è svolta nell'aula magna del Liceo Classico di Cava «M. Galdi» in onore del Prof. Dott. Giorgio Lisi che dopo 40 anni di insegnamento di cui 20 trascorsi nello stesso Liceo, è stato, a sua domanda, collocato a riposo.

Alla cerimonia, svoltasi in un clima tutto scolastico ed impeccabilmente organizzata dal Preside Prof. Cono Gallo dell'Università di Salerno hanno preso parte i docenti tutti dell'Istituto, gli alunni e il personale non docente. Commose parole sono state pronunciate dal Preside Gallo, dal Prof. G. B. Martocchia per il Corpo insegnanti e dal prof. Baldi successore del Lisi nella

Cattedra di Letteratura Italiana i quali hanno sottolineato le doti di intelletto e di cuore del Prof. Lisi e il vuoto che egli ha lasciato nell'aula scolastiche ove fu maestro insigne che alla preparazione professionale un sempre un palpito di viva e profonda umanità si vive unanimemente amato dai colleghi e particolarmente dagli alunni con i quali aprì sempre un colloquio di viva e palpitante attualità.

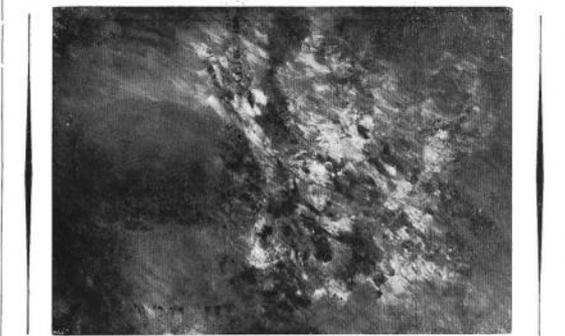
Il Prof. Lisi, al quale è stata offerta una pergamena e una medaglia d'oro, visibilmente commosso, ha ringraziato il Preside, gli insegnanti e gli alunni e il personale per la spontanea manifestazione di affetto e di simpatia tributategli non

nascondendo il suo nostalgico disappunto per dover vivere lontano da quelle aule che lo videro insegnante insigne per oltre un ventennio.

Al prof. Lisi giungano anche i nostri auguri cordialissimi di meritato riposo.

Rinviata per le elezioni la festa di Castello

A causa delle elezioni del 15 giugno la tradizionale festa di Castello, che doveva svolgersi il giorno 4 giugno ottava del Corpus Domini, è stata rinviata a data da fissarsi.



incontrare in tante mostre e concorsi dove ha riscosso sempre ampi consensi e riconoscimenti. Fra i tanti riportiamo il giudizio del critico di fama internazionale Alfredo Schettini: «L'ambito di espansione tematica della pittura di Lucia Sangaletti Jovanovich concerne essenzialmente la realtà quale si offre alla immediatezza della percezione, il che, compensando il limite che tale presupposto comporta, giova, sotto un aspetto di qualità, al tipo di ricerca e ai modi di espansione. Va peraltro notato che la realtà della Sangaletti non si esaurisce nel puro dato obiettivo, il quale viene anzi filtrato da una immaginazio-

colano - la nostra Artista trova qualche cosa di simile all'ambiente suo originario, nel grigiore ferrigno delle lave, nel verde cupo delle pinete, nel giallo aurato delle

scusi fiori, nella gamma dolce di azzurri dei fondi marini, nella profondità dei suoi boschi, nei suoi tramonti velati. Lucia Sangaletti Jovanovich si rivela artista nel pieno ed assoluto senso della parola.

Non riteniamo a tanto aggiungere altro se non esprimere il nostro plauso alla brava pittrice ed un caldo augurio di sempre maggiori successi.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Cavesi, Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo, Diffondetelo,

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

UNA SCUOLA RINNOVATA, ma nella libertà

E' ormai accertata che in un valido disegno regionale di crescita culturale e civile delle popolazioni Campana, particolare importanza assume il ruolo delle istituzioni scolastiche, che, in attuazione dei decreti delegati, saranno chiamate a svolgere la loro azione per il rinnovamento della scuola.

I decreti, infatti, nella parte relativa al riordinamento degli organi di gestione, garantiscono un mutamento di rotta. Si è infatti il vecchio equilibrio, su cui si reggeva la vecchia scuola, ma ora è necessario operare con attenzione per realizzare nuovi equilibri affinché le sorgenti istituzionali scolastiche riescano a stabilire una linea di intesa e di collegamento con la realtà sociale, da cui per troppo tempo esse sono rimaste ottusamente avulse.

Tutta la comunità sociale, in occasione delle elezioni degli organi collegiali, ha evidenziato la esigenza di una scuola che si faccia centro vivificante di partecipazione democratica e operai dei raccordi sempre più vasti con la realtà della società italiana. In effetti i nuovi organi collegiali dovrebbero assicurare un quadro di responsabili interventi, da parte delle varie rappresentanze scolastiche e delle forze sociali e culturali interessate al rinnovamento della scuola non effimero e dispersivo. Eppure bisogna rilevare che non mancano alcuni motivi di preoccupazione. Purtroppo i neo-eletti nei consigli di circolo e di istituto, si sono già accorti che i decreti sono nati nel vuoto; non essendo stati preceduti o almeno accompagnati dalla definizione del modello della nuova scuola e dei rapporti tra le nuove istituzioni, la Regione e gli Enti locali, rapporti che vengono indicati con semplicità

ci enunciazioni di carattere generico.

La Regione, nelle ultime fasi della sua travagliata ed effimera I Legislatura, ha comunque provveduto all'istituzione dei distretti scolastici, ma romane presenta il pericolo che l'adozione di un modello di distretto, non conforme all'attuale sistema scolastico, tuttora fortemente centralizzato, costituisca un ulteriore elemento di confusione e di disordine nella vita della scuola invece di favorire l'auspicabile trasformazione di detto sistema in un altro meno centralizzato e più autonomo.

D'altra parte le nuove strutture rappresentative esistenti finora di effettive funzioni amministrative nelle materie loro attribuite, potrebbero trasformarsi in strumenti di mera agitazione politica perdendo così la loro caratteristica di strumenti di partecipazione. Perciò, ora che gli organi collegiali sono istituiti occorre da una parte accelerare i tempi della riforma della scuola secondaria superiore, dall'altra parte mano alla definizione di attribuzioni ben precise. Si pensi ad esempio che sono abilitati a proporre piani di sperimentazione didattica, il collegio di docenti, i consigli di circolo e d'istituto, i consigli scolastici distrettuali, il consiglio nazionale della P. I., il centro europeo dell'educazione. Lascio ai lettori immaginare il frazionismo e la farraginosità scordinata degli interventi.

Per fortuna non manca qualche elemento di ottimismo: la legge regionale per l'attuazione del diritto allo studio ha delegato le funzioni dell'assistenza scolastica ai distretti scolastici; e non è motivo di poca soddisfazione, se si pensa che già ci erano state alcune avvisaglie di contrasti tra i futuri delegati e quanti co-

giono difendere (per motivi clientelari ed elettorali) le prerogative degli Enti locali.

Per concludere, vorrei ricordare che noi Liberali poniamo, anche in questo delicato momento politico ed in vista della prossima prova elettorale, tutta la nostra attenzione sui problemi della scuola proponendo a livello regionale un organico piano quinquennale per l'edilizia scolastica, per l'impiego di cinquecento miliardi di lire. Inoltre chiediamo la creazione di scuole materne statali comunali soprattutto nei Comuni interni della regione; la creazione di nuovi istituti professionali; l'istituzione in Campania di una terza università attrezzata per le moderne necessità di dati e localizzata nelle zone interne, si da svolgere una funzione di promozione culturale, sociale e civile.

Nè ci sfugge che il prevedibile maggiore sviluppo del sistema produttivo della Campania sollecita l'appuntamento di una politica completa della ricerca scientifica attraverso la creazione nella regione di un grande centro di ricerca e particola-



Il Prof. GERARDO DE MARCO
Candidato alla Regione nel P. L. I. col n. 5

ri presidenze regionali di stimolo per la ricerca scientifica da parte delle imprese private.

Dunque, a nostro parere, i problemi della scuola possono offrire ai cittadini un motivo in più di riflessione sulle scelte, decisive per la libertà, che essi tra pochi giorni andranno a compiere. Una società libera è promessa per una scuola libera e culturalmente avanzata.

Se gli spazi di libertà dovessero restringersi, immancabilmente avremo una scuola non più capace di promuovere la libera formazione delle idee e della cultura.

Gerardo De Marco

EVVIVA I CARABINIERI!

Ancora una pagina di eroismo è stata scritta ieri dai Carab.ri ad Acquiterme

Mentre in Italia veniva celebrato il 61° Anniversario della fondazione del corpo in quella città i gloriosi militi scovavano un rifugio nel quale era tenuto prigioniero l'industriale Gancia.

Tre militi gravemente feriti, un'assantina uccisa. Questo il bilancio del grave fatto

Memorandum per chi vuole essere assunto alla Regione Campania

- 1) Entrare nelle grazie di almeno un assessore regionale democristiano o socialista;
- 2) Tramite tale accellenza, farsi assumere in un ente locale;
- 3) tramite la stessa accellenza farsi accomandare
- 4) col primo danaro del lavoro così ottenuto acquistare subito un'automobile e metterla a disposizione dell'accellenza in periodo elettorale.

che vede protagonisti le solite brigate rosse. Auguri di pronta guarigione per i militi feriti; auguri agli altri militi perché arrestino subito gli altri crosisti i quali potranno così ricevere in carcere la visita del socialista on. Mancini!

Dalla prima pagina

Dio perdona, Abbro no!

tanò visibilmente contrariato ed irato sbattendo violentemente la porta dell'Ufficio del Segretario Comunale.

Fuori lo attendeva il suo amico di partito Lucio Barone componente del Direttivo Provinciale, uno dei giudici che aveva giudicato in sede di appello ed aveva assolto Giannattasio il quale a conoscenza dell'ultima brava dei dirigenti locali del Partito fu colto da una grave crisi, precipitò al suolo privo di sensi e fu condotto nell'ufficio del medico sanitario ove ricevette le cure del caso potendo raggiungere la propria abitazione solo dopo qualche ora.

Questa, nella sua autentica, la storia pensa e dolore a dell'esclusione dell'avv. Giannattasio dalla lista della D. C. il quale è stato punito, severamente punito per la ribellione che nei cinque decorsi anni di legislatura egli ha sempre posto in essere contro Eugenio Abbro dominò assoluto ed incontrastato della D. C. di Cava dei Tirreni, in nome della quale da anni ha posto e vuole continuare a tenere le mani sulla città, come dimostra la lista elettorale di 39 nomi nella quale la maggioranza è costituita dai suoi uomini.

Quali i motivi di tale inesorabile odio che ha portato più incorabilmente all'esclusione del Giannattasio dalla corrente competizione elettorale: un odio implacabile che non dovrebbe albergare nell'animo di chi professi sentimenti cristiani nei quali vi è immanzitato la virtù del perdono come Cristo perdonò i suoi crucifissori.

Per Eugenio Abbro Enzo Giannattasio andava punito perché nel corso della legislatura per ottenere i voti per la carica di sindaco non disdegnò di patteggiare tali voti sottolineando con i rappresentanti del partito comunista vedi sua visita in casa del sen. Romano; da altri - per l'altra campana - si sostiene l'infondatezza di tale accusa una volta che gli intrallazzi sotto banco in sede politica sono di moda oggi in Italia e ognuno, ogni partito quando deve raggiungere uno scopo va ad allearsi anche col diavolo, e d'altra parte Giannattasio era stato assolto dall'organo di partito competente in grado di « appello », mentre si afferma che la verità è una sola: Enzo Giannattasio con la sua attività di Sindaco allorché con pochi milioni pensò di dar corso all'« scavazione di pozzi per la risoluzione del problema dell'acqua che si rimandava da decenni mandò all'aria tutto un colossale progetto di Abbro secondo il quale il Comune avrebbe dovuto acquistare dai signori Rossi l'acqua di alcuni pozzi in frazione Pregiato con la spesa di decine di milioni nonostante che di acqua ve ne fosse in misura deficiente; e poi la mancata firma a certi mandati, l'ingiurioso atteggiamento di Giannattasio contro Abbro in un incontro alla presenza di D'Arezzo e tante cose piccole e grandi.

Queste le due campagne sulla punizione di Giannattasio; la verità la conosce solo Dio e solo Dio può ridimensionare certe potenze perché episodi pesanti e tristi come questi, autentici atti di banditismo politico non abbiano più a verificarsi.

Infine va rilevato, e noi non ce ne spieghiamo il motivo, come mai una volta escluso Giannattasio il nome del Col. Rispoli tra i più autorevoli nomi della D. C. cavese sia rimasto anch'esso fuori lista sì che si è avuto lo spettacolo veramente avvilente che un partito della potenza della democrazia cristiana ha presentato una lista con soli 39 nomi invece di 40.

Sono cose dell'altro mondo, cose da sant'ufficio come avrebbero detto gli antichi, sono cose che capitano in questa amena città dove il popolo che Giorgio Lisi chiama irraguardosamente « plebe » si appresta a votare ancora e sempre per la serocchia che Eugenio Abbro è stato costretto, da anni, ad abbracciarsi per il bene di tutti noi poveri suoi figli!

BARBIROTTI

zia e dalla stessa Stampa si apprese che un altro gruppo di cittadini con a capo il V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Eugenio Abbro, figurava in un procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio la cui pena va da sei mesi a cinque anni di reclusione e che tuttora era in istruttoria.

Eugenio Abbro, colpito in piena campagna elettorale da una così grave notizia che aveva dato luogo a tante controinformazioni pubbliche opinione fino a far circolare la voce del suo arresto imminente si affrettò a precisare che egli era stato solo raggiunto da un... invito a nominarsi un difensore ma che le sue carte erano in regola in quanto le assunzioni alla Regione erano tutte avvenute per deliberazione collegiale della Giunta, Come dire se debbo andare io in galera ci deve andare tutta la Giunta regionale.

Come si vede fior da fiore in questa faccenda della Regione Campania e chi sa come sarebbe interessante poter spulciare in tutti gli atti compiuti da quell'intuitivo nei decorsi cinque anni.

Frattanto Barbirotti è stato interrogato dal Magistrato ed è evidente che egli, per difendersi, deve accusare così come risulta da quanto in merito al suo interrogatorio ha pubblicato il Roma che noi qui di seguito riportiamo a titolo informativo:

Imputato di tre peculati, due concussioni, interesse privato in atti di ufficio e

falso in scrittura privata, lo avvocato Galileo Barbirotti ha affrontato l'interrogatorio del giudice istruttore Roberto D'Ajello con animo sereno, come se invece di essere nel vecchio carcere di Poggioreale si trovasse nel suo ufficio di presidente del Consiglio regionale.

Vicino a lui c'era il suo difensore, l'avvocato Aldo Caffiero; vicino al giudice c'era il sostituto procuratore Lucio Di Pietro che, dopo aver promosso l'azione penale, l'ha sostenuta con tenacia dopo la formalizzazione riuscendo ad ottenere dal giudice D'Ajello ciò che in altra inchiesta il giudice D'Amore gli ha negato.

L'ex presidente del Consiglio regionale ha respinto tutte le accuse, lasciando capere chiaramente di essere vittima di una congiura (del. le circostanze o dei suoi compagni-nemici?).

Per cominciare: i cento milioni della Mobil Oil depositati presso la Banca di San Matteo a Salerno non finirono nelle sue tasche, ma servirono al gruppo politico per la campagna elettorale. In cambio, di cosa? Nulla. Anzi, lui la Mobil Oil l'ha sempre combattuta. Se non fosse dispo da altre protezioni, la raffineria sarebbe stata cancellata dalla topografia cittadina. Secondo lui, il finanziamento è spiegato soltanto in un modo: la società petrolifera aveva interesse al mantenimento del centrosinistra in Campania, perché la maggioranza di centrosinistra avrebbe garantito la sopravvivenza della raffineria nell'abitato di Barra.

Innocente, anche nella faccenda dei venti milioni per la lottizzazione. Di quella somma lui non ha mai visto una lira: s'indaghi meglio e si scoprirà la verità.

L'accusa di peculato per i novanta milioni spesi nella stampa dello statuto regionale gli sembra poi veramente risibile. Le copie (cinquecentomila) non potevano essere stampate gratis dal tipografo. E alle scuole, quattrocentocinquanta furono distribuite. Altre ottantamila sarebbero state distribuite quest'anno. Invece di un mandato di cattura, gli avrebbero dovuto far pervenire un attestato di benemerita. Altri, non del bene partito, di milioni ne hanno spesi il doppio (centottanta) per stampare una superlucrosa rivista che nessuno leggerà. Eppure non il sostituto Di Pietro, né altri sostituti hanno battuto ciglio.

L'interesse bancario sul conto corrente della Regione? Anche per quest'imputazione l'avvocato detenuto ha risposto senza incertezze. E così per il resto delle accuse.

Dopo Barbirotti è stata la volta dell'architetto Fernando De Blasio, assistito dall'avvocato Renato Orfice. Il professionista si è detto assolutamente estraneo alla vicenda che lo ha condotto in carcere.

Interessante sarebbe stato l'interrogatorio della signora Wanda Martone. Ma la bomba esplosa ad Aversa nelle mani del nappista-kamikaze di turno ha richiamato il sostituto Di Pietro al manicomio. E la seduta è stata aggiornata.

Autorità. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206.
Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

COLLABORATORI CANDIDATI NELLA D. C.

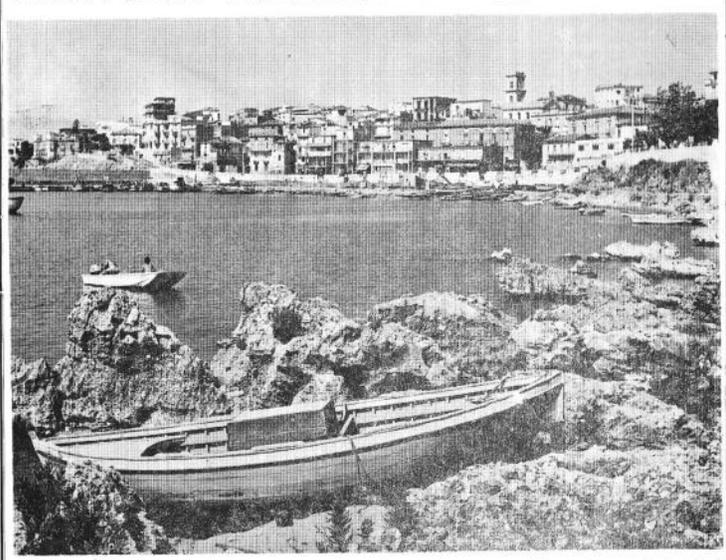
E' doveroso da parte nostra segnalare la candidatura del collega in giornalismo e nostro collaboratore Dott. Raffaele Senatore il cui nome figura al n. 35 della lista della D. C.

Proveniente dall'A. C. è la prima volta che si presenta all'elettorato e per la verità merita il voto perché egli è uno di quelli che mal tollera certi strapoteri e vorrebbe vedere il suo partito su un piano davvero democratico e cattolico. Egli, con l'altro nostro carissimo amico Dr. Ennio Grimaldi e col rag. Vincenzo Della Rocca rappresentano in quella lista la corrente dell'on. Valiante e ciò basta a qualificarli come persone serie, lontani da



IL DOT. RAFFAELE SENATORE CANDIDATO N. 35 NELLA D. C.

VISITATE MARINA DI CAMEROTA



Marina di Camerota è il centro di un lunghissimo nastro di spiaggia spezzato di tanto in tanto da banchi di scogli che ne fanno risaltare il candore e lo arricchiscono di motivi pittoreschi. Una buona attrezzatura ricettiva assicura la più varia e confortevole ospitalità. La gastronomia locale è molto apprezzata per la semplicità delle pietanze e per la genuinità degli ingredienti.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO

Per informazioni rivolgersi Ufficio Informazioni - Piazza Ferrovia - Telefono 231432

Primi successi della squadra femminile di JUDO di Cava dei Tirreni



Nella foto: la squadra femminile del Judo Club formata da: (da sinistra) M. Pia Silvestri, R. Collina, Giovanna Pisapia, Silvia Cuomo, Etta Presente, Luisa Fidanza, ha conquistato in questo primo semestre '75 quattro titoli regionali di categoria e due medaglie di bronzo alle finali Campionati Italiani.